

Al Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo - Palermo

Signor Presidente,

nella storia delle nazioni le ragioni e i torti non sono facili da stabilire, ma in Italia l'Unità coincide con la nascita di un Paese vagheggiato nei secoli come un sogno quasi impossibile da realizzare: da Dante e Machiavelli ai "patrioti" meridionali del 1799, da Foscolo e Manzoni a Mazzini e al nostro Michele Amari che la sostennero a oltranza. Per essa ogni italiano fu cittadino e nei diritti della cittadinanza uguale politicamente e moralmente agli altri: l'estensione dei diritti politici, la conquista della democrazia poterono realizzarsi solo entro il quadro nazionale. E oggi non dobbiamo dimenticare che, pur con gli irrisolti problemi da tutti ben conosciuti, questa nostra Italia è fra le nazioni più importanti del pianeta e la Sicilia ne fa parte come segmento forte e attivo.

Non disconosciamo affatto i giusti motivi di rivendicazione di una migliore considerazione della Sicilia e del Mezzogiorno nella gestione della vita italiana; ma, nonostante tutto, Sicilia e Mezzogiorno si sono trasformati in questo secolo e mezzo e, grazie all'Unità, hanno partecipato alle vicende europee e del mondo ben più che nella loro storia precedente.

È vero, la Sicilia, signor Presidente, ha pagato un prezzo perché l'Italia nazione fosse unita dalle Alpi al mare. Un prezzo è stato pagato da tutto il Meridione e, in varia misura, anche dalle altre regioni: per decenni, anche grazie alla qualità del suo ceto politico e all'originalità dell'apporto culturale, il nuovo Stato crebbe e si affermò tra grandi difficoltà nel contesto europeo, con una forte identità che non fu solo frutto della tradizione. Poi venne il fascismo: e ci volle un miracolo perché un paese sconfitto operasse la propria rinascita politica ed economica. Ma adesso, mentre il prossimo federalismo minaccia di portare un pericoloso allentamento dei vincoli di solidarietà nazionale, e delle acquisite uguaglianza e cittadinanza, è il caso di chiedersi se l'origine dei presenti mali sia da ricercare nell'unificazione italiana; o non sia necessario riflettere seriamente anche sul ruolo degli stessi meridionali che nei centocinquant'anni hanno rivestito cariche di governo a livello locale e nazionale. Perché se continuiamo a scaricare su altri, italiani al pari di noi, responsabilità che sono nostre, non potremo uscire definitivamente dal sottosviluppo e dalla rassegnazione al declino cui saremmo destinati.

Riteniamo perciò che il centocinquantenario dell'Unità d'Italia debba costituire, nelle attuali difficoltà del rapporto tra Regioni meridionali e Stato centrale, e nonostante le sue note convinzioni al riguardo, l'occasione per una seria e oggettiva riflessione su cosa abbiano effettivamente significato e l'ingresso e la presenza della Sicilia nello Stato unitario.

Premesso quindi che il rapporto con la patria italiana è nodo fondamentale del nostro presente, che non può sottovalutarsi in nome di

un'autonomia strumentalmente usata in maniera oppositiva, i sottoscritti storici e intellettuali che nella Sicilia operano o hanno operato e che comunque con la Sicilia mantengono un profondo legame intellettuale, culturale e affettivo, Le chiedono di promuovere nel centocinquantésimo anniversario dell'Unità d'Italia una riflessione sulle nostre radici e sulla nostra identità, attraverso manifestazioni e iniziative di studio organizzate dalla Regione da Lei presieduta in uno spirito costruttivo e non eversivo di un rapporto che resta fondamentale per quel tanto di modernizzazione che la nostra Isola ha realizzato negli ultimi centocinquanta'anni.

Giuseppe Giarrizzo
Giuseppe Galasso
Francesco Renda
Orazio Cancila
Enrico Iachello
Franco Lo Piparo
Guido Pescosolido
Salvatore Fodale
Antonino Giuffrida
Franco Benigno
Angelo Sindoni
Giuseppe Carlo Marino
Giuseppe Quatriglio
Michela D'Angelo
Salvatore Nicosia
Henri Bresc
Piero Violante
Geltrude Macrì
Giuseppe Casarrubea
Santi Fedele
Enrico Stumpo
Giusto Picone
Giuseppe Barbera
Amelia Crisantino
Claudio Torrisi
Eugenio Guccione
Lavinia Pinzarrone
Rosario Lentini
Natale Tedesco
Pasquale Hamel
Domenica Perrone
Antonino Marrone
Luciano Catalioto
Nicola Cusumano
Maurizio Signorello
Salvatore Bottari
Francesco Paolo Tocco
Federico Cresti
Paolo Militello
Giovanni Rosciglione

Pietro Gulotta
Antonino De Francesco
Giuseppe Caridi
Gioacchino Lanza Tomasi
Salvatore Butera
Gaetano Nicastro
Benvenuto Manzoni
Antonio Cottone
Giuseppe Astuto
Francesco Capece Galeota
Alberico Lo Faso di Serradifalco
Vincenzo Guarrasi
Luigi Russo
Mario Giacomarra
Giuseppe Verde
Alessandro Garilli
Rosalba Alessi
Valentina Favarò
Roberto Rossi
Francesco Carapezza
Francesco Paolo Madonia
Marcello Verga
Chiara Sciarrino
Claudia Giurintano
Daniele Palermo
Salvatore Bono
Elvira Lima
Momme Brodersen
Fabrizio D'Avenia
Gaetana Maria Rinaldi
Simona Laudani
Marco Carapezza
Giovanni Ruffino
Paolo Emilio Carapezza
Pietro Palumbo
Alfredo Salerno
Carmela Rizzo
Giuseppe Baldacci
Elsa Romeo
Ilaria Romeo
Alessandra Mangano
Daniela Santoro
Domenico Ligresti
Roberto Lagalla
Salvatore Tramontana
Nunzio Marsiglia
Franco Nicastro
Giovanni Sprini
Maurizio Carta
Calogero Licata
Antonio La Spina

Alessandro Bellavista
Mario Centorrino
Patrizia Sardina
Lina Scalisi
Daniela Novarese
Salvo Di Matteo